

# Weeding: una scelta per migliorare il servizio

*Quando sfoltire serve a crescere*

Elisa Grignani

*Dipartimento dei Beni culturali  
Sezione Beni librari  
Università degli studi di Parma  
elisa.grignani@unipr.it*

Il termine inglese *weeding* (come participio presente per: “*v.t.* 1. diserbare, scerbare, disinfezare (o ripulire) dalle erbacce, sarchiare (per estirpare le erbacce); 2. <*fig.*> eliminare, liberarsi di, epurare; *v.i.* 1. strappare (o sradicare) le erbacce”)<sup>1</sup> è utilizzato in riferimento a un contesto di biblioteca, negli USA, già nel 1893. Il bibliotecario, e padre fondatore dell’American Library Association Samuel Swett Green (1837-1918) in quell’anno prospettava infatti, in un intervento al World’s Congress of Librarians di Chicago, un programma di sviluppo delle piccole-medie biblioteche pubbliche che includeva anche la pratica di un “continuous weeding”.<sup>2</sup> La proposta di deselezionare materiali da una biblioteca, per

consentire un migliore utilizzo globale della collezione, aveva trovato da subito fieri oppositori:

I have never thrown a book away in my life. [...] I am opposed to the weeding process. I believe in holding all we have got and getting what we can, because there will be someone in the community who will be anxious to consult those books.<sup>3</sup>

Tale posizione ora appare estrema e di fatto poco praticabile, e forse già allora legata a un fraintendimento su ciò che può comportare un intervento di “revisione”<sup>4</sup> o “sfoltimento”.<sup>5</sup> Non si tratta di buttare (potremmo dire “alle erbacce”) dei libri; caso mai di trasferirne alcuni – perché statisticamente poco consultati o desueti – da

scaffali più frequentati a magazzini più remoti. In certi casi può essere opportuno procedere invece a un vero “scarto inventariale”. Se una biblioteca (questo succede negli USA) ha acquistato in un certo anno varie copie di un testo all’epoca molto richiesto ma divenuto poi obsoleto, potrà scartare (mettendoli eventualmente in vendita al minuto a privati) gli esemplari più deteriorati, preservandone comunque almeno uno, da collocare in un magazzino di deposito.

Sembra ora chiaro che sfoltire una collezione ha lo scopo di renderla più fruibile, e che la pratica di revisione periodica del patrimonio di una biblioteca va vista come “una delle fasi della pianificazione dello sviluppo delle collezioni”: parte componente dunque “di un disegno, di un progetto, di una strategia, di una programmazione sviluppata nel tempo”.<sup>6</sup>

I benefici che la pratica criteriata di weeding può portare a una biblioteca sono stati ben identificati nel 1980 da Joseph P. Segal:

1. You save space...
2. You save the time of patrons, staff...
3. You make the library more appealing...

## Gestione delle raccolte

4. You will enhance the collection's reputation for reliability and up-to-dateness...
5. [Weeding] provides a continuous check on the need for mending or binding, replacement...
6. [Weeding] provides constant feedback on the collection's strengths and weaknesses...<sup>7</sup>

È altresì evidente l'incomodo – ce lo possiamo figurare in modo forse più palese se pensiamo a una dimensione privata – che nasce dal non decidere quali oggetti tenere, riutilizzare, scartare, per esempio in una casa. “Holding all we have got”, tenere tutto quello che ci è capitato di avere, secondo l'opinione espressa nel 1893 e sopra riportata, può presto portare a un accumulo difficilmente gestibile di cose, alcune delle quali potranno eventualmente deteriorarsi per il non uso. Sembra che una sorta di processo di auto-weeding, non controllato, avvenga comunque e che sia dunque opportuno, tanto più se il contesto è quello di una struttura volta a fornire un servizio pubblico, procedere secondo criterio a un monitoraggio della collezione attraverso periodiche revisioni (quasi il corrispettivo delle “pulizie di Pasqua” nel contesto dell'economia domestica).

C'è comunque, come è stato rilevato nelle rassegne bibliografiche dedicate all'argomento, una “natural reluctance to weed”.<sup>8</sup> “La revisione ha dei costi”:<sup>9</sup> in termini di tempo (sia pur ridotto dall'uso di sistemi automatizzati) da impiegare anche per le necessarie connesse operazioni di aggiornamento dei cataloghi e dei registri di inventario, nonché di organizzazione dello spazio attrezzato da adibire a magazzino di deposito. Va notato però che i problemi di spazio, spesso stringenti a livello di singola struttura, possono essere mitigati da progetti di cooperazione tra istituzioni diverse afferenti allo stesso territorio: il magazzino,

non necessariamente collocato vicino alla biblioteca, purché comunque raggiungibile per recuperare all'occorrenza quanto vi è riposto, potrebbe essere condiviso tra soggetti di titolarità diverse.

Sfoltire una collezione significa però comunque far diminuire il numero dei libri più immediatamente a disposizione del pubblico. Veder diminuire il numero dei volumi può causare una sorta di “public displeasure”:<sup>10</sup> malcontento, o disagio, negli utenti, ad onta del fatto che l'operazione di weeding sia stata fatta in vista di un miglioramento del servizio. Va notato però a questo proposito che, indipendentemente da ogni deliberato intervento di sfoltimento, dal punto di vista dell'utenza la collezione non si presenta mai integra. I libri possono essere usciti in prestito, oppure messi a scaffale in posizione sbagliata (e dunque di fatto spesso “persi” per il lettore), o ancora essere stati sottratti alla biblioteca per furto. Diversamente da queste occorrenze, però, l'intervento di revisione è programmato e l'operazione dello “sfoltire” è tesa ad “arricchire” (come legge il titolo di un convegno sull'argomento organizzato nel 1994 dalla Biblioteca “Antonio Panizzi” di Reggio Emilia, vedi nota 5): a portare dunque, come esito di quello che è comunque un impiego/impegno di tempo e di risorse, a un incremento di valore della collezione, in prima e ultima istanza in qualche modo sperabilmente vantaggioso per gli utenti. L'intervento di weeding non si presenta senza rischi. Come caso storico, possiamo ricordare la politica di scambio degli esemplari



doppi della stessa edizione o opera attuata a fine Settecento tra biblioteche di fondazione teresiana: la Biblioteca imperiale di Vienna passava i propri duplicati alla Braidense di Milano, la Braidense a sua volta destinava i propri alla universitaria di Pavia e alle raccolte di Mantova, Cremona, Lodi:<sup>11</sup> una concertata operazione biblioteconomica *ante litteram* di revisione, tesa ad arricchire bibliograficamente le diverse collezioni attraverso un programma di cooperazione interbibliotecaria. A posteriori, possiamo rilevare come non sia stato allora tenuto in considerazione il fatto che gli esemplari scambiati provenivano da raccolte librarie preesistenti.

Sembra importante che la pratica di periodica revisione vada condotta, come del resto l'intera operazione di sviluppo e gestione della collezione, sulla base di criteri concordati anche tra istituzioni diverse, criteri esplicitabili da seguire con coerenza, applicare con buon senso e buona volontà, all'interno di una politica di collaborazione interbibliotecaria sul territorio che tenga conto della fisionomia delle diverse realtà partecipanti. Il libro

di Stanley J. Slote – citato nella nota 8 – fornisce una valida guida ai diversi “library weeding methods” elaborati soprattutto in area americana. Come rilevato anche dallo stesso Slote, ogni intervento di sfoltimento va però calibrato a partire dalla concreta fisionomia della biblioteca in cui si opera: come altre scelte gestionali relative a parti “componenti del sistema”, andrà dunque ricondotto “agli obiettivi complessi del sistema stesso”, nella “consapevolezza di quanto la biblioteca sia espressione di un contesto, di un ambiente culturale, di un sistema di circolazione delle conoscenze”.<sup>12</sup>

#### Note

<sup>1</sup> CENTRO LESSICOGRAFICO SANSONI, *Dizionario delle lingue italiana e inglese, realizzato dal Centro lessicografico Sansoni sotto la direzione di Vladimiro Macchi*, Firenze, Sansoni, 1975, s.v. Molti diversi termini sono utilizzati nella letteratura anglo-americana per indicare una analoga funzione di *weeding*. Ne riportiamo alcuni da LORIENE ROY, *Weeding*, in *Encyclopedia of library and information science*, Allen Kent and Harold Lancour (eds.), New York, Dekker, 1968, vol. 54, sup. 17 (1994), p. 352-368; 352): “harvesting, pruning, reappraising, reducing, removing, retiring, revising, stack thinning, thinning out, winnowing, withdrawing”. In lingua francese si fa riferimento a “désherbage” o a “révision des collections” (FRANÇOISE GAUDET – CLAUDE LIEBER, *Désherber en bibliothèque: manuel pratique de révision des collections*, Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 1996). Nella letteratura italiana, accanto a “weeding” troviamo usati i termini “revisione” (cfr. nota 4), “sfoltimento” (cfr. nota 5) e “scarto inventariale”.

<sup>2</sup> SAMUEL S. GREEN, *Adaptation of libraries to constituency*, “Library Journal”, September 1893, p. 220.

<sup>3</sup> L'intervento di Theodore S. Parvin (1817-1901), bibliotecario della Masonic Grand Lodge dello Iowa in

Cedar Rapids, è riportato da LORIENE ROY, *Weeding...*, cit., p. 354.

<sup>4</sup> *La revisione del patrimonio tra teoria e realtà. Atti del seminario svoltosi a Milano, 31 marzo 1994*, a cura di Paolo Galimberti e Loredana Vaccani, Milano, Regione Lombardia, Servizio biblioteche e beni librari e documentari, 1996.

<sup>5</sup> *Sfoltire per arricchire: aggiornare il patrimonio delle biblioteche per soddisfare le richieste di lettura*, Convegno organizzato a Reggio Emilia, Biblioteca “Antonio Panizzi”, 6 giugno 1994.

<sup>6</sup> GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche: progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999, p. 215. Al tema della “revisione” sono dedicate le pagine 209-228.

<sup>7</sup> JOSEPH S. SEGAL, *Evaluating and weeding collections in small and medium-sized public libraries: the CREW*

*method*, Chicago, American Library Association, 1980, p. 4.

<sup>8</sup> STANLEY J. SLOTE, *Weeding library collections: library weeding methods*, Englewood Co., Libraries Unlimited, 1997, p. XVII.

<sup>9</sup> GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte...*, cit., p. 215.

<sup>10</sup> STANLEY J. SLOTE, *Weeding...*, cit., p. 5.

<sup>11</sup> *La Braidense. La cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine*, Firenze, Artificio, 1991.

<sup>12</sup> GIOVANNI SOLIMINE, *Per una prassi biblioteconomica ispirata ai principi del management: misurazione e valutazione dell'esperienza italiana*, in *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni. Atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche*, Roma, 26-28 ottobre 1994, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995, p. 27-39; 28.